

Storico edizioni

2014 — 2024

Premio Benno Geiger

Fondazione Giorgio Cini



Indice

Il premio di traduzione poetica

Benno Geiger 3

Edizioni premio Benno Geiger

Edizione 2014 4

Edizione 2015 5

Edizione 2016 6

Edizione 2017 8

Edizione 2018 10

Edizione 2019 11

Edizione 2020 13

Edizione 2021 15

Edizione 2022 16

Edizione 2023 18

Edizione 2024 19

Il premio di traduzione poetica Benno Geiger

Presentazione

Il Premio di Traduzione poetica Benno Geiger è nato nel 2014 per volontà di Elsa Geiger Ariè, che ha destinato nel suo testamento una generosa somma di denaro alla Fondazione Giorgio Cini per la sua istituzione. Elsa era la figlia di Benno Geiger e dopo la morte del padre, avvenuta nel 1965, aveva donato alla Fondazione – che conserva anche un ritratto di Geiger eseguito da Émile Bernard – il suo prezioso fondo, costituito da un vasto e importantissimo carteggio (con circa 500 corrispondenti italiani ed europei) oltre che da altri materiali: pubblicazioni, manoscritti, fotografie, bozze, appunti.

Benno Geiger, nato nel 1882 a Rodaun, nei pressi di Vienna, è stato una figura di intellettuale poliedrica, quasi d'altri tempi, un vero “umanista europeo” come lo chiamava l'amico Giovanni Comisso: poeta, traduttore, filosofo, critico d'arte. Quest'ultima era in realtà la sua attività principale: fu in particolare lo scopritore di due grandi pittori fino ad allora praticamente sconosciuti: Alessandro Magnasco e Giuseppe Arcimboldi. Ma intensa e di grande rilievo fu anche la sua opera di poeta e traduttore in lingua tedesca di alcuni dei grandi classici della letteratura italiana: la *Commedia* di Dante, il *Canzoniere* e i *Trionfi* di Petrarca, i *Sepolcri* di Ugo Foscolo. Fu anche il primo traduttore in lingua straniera delle liriche di Giovanni Pascoli, di cui pubblicò una antologia vivente ancora il poeta, che lo ringraziò con un biglietto affettuoso.

La madre, dopo la morte del marito, avvenuta lo stesso anno della nascita di Benno, si trasferì con lui a Venezia, dove egli compì gli studi elementari e medi. Dopo vari spostamenti in città tedesche e austriache per ragioni di studio e di lavoro, si stabilì definitivamente a Venezia, in quella che considerava la sua città d'elezione, tanto che intitolò la sua autobiografia – scritta in italiano – *Memorie di un veneziano*.

Il Premio a lui intitolato intende ricordare e promuovere quella attività di traduttore che fu tanto cara a Benno Geiger, limitatamente alle traduzioni poetiche in italiano da lingue occidentali. A gestirlo è stata chiamata una giuria di specialisti universitari delle diverse lingue, essi stessi traduttori di poesia e in qualche caso anche poeti in proprio.

Inizialmente era formata da Shaul Bassi, Franco Buffoni, Fabrizio Cambi, Pietro Taravacci e presieduta da Francesco Zambon. Essa è stata poi integrata da Alessandro Niero. In seguito alle dimissioni di Shaul Bassi e più tardi alla prematura scomparsa di Fabrizio Cambi, sono subentrati anche Snežana Milinković ed Elena Agazzi.

Inizialmente era stato istituito un premio unico di € 5.000 per la migliore traduzione presentata. La giuria ha poi deciso, in accordo con la Fondazione, di destinare una parte di questa somma, di € 1.000, a un traduttore giovane o esordiente, mantenendo i restanti € 4.000 per il premio principale. Viene inoltre bandita annualmente, nel quadro del premio stesso, una borsa di studio trimestrale destinata a giovani studiosi che propongano progetti di ricerca relativi al Fondo Geiger o ad altri fondi letterari conservati alla Fondazione Giorgio Cini. I bandi relativi al premio e alla borsa sono pubblicati sul sito della Fondazione.

Francesco Zambon

Giuria

Francesco Zambon, Shaul Bassi, Franco Buffoni, Fabrizio Cambi e Pietro Taravacci

Opere in Concorso

16 opere, segnalate da altrettante case editrici

Vincitore Primo Premio

Luca Manini, per l'opera *Amoretti* di Edmund Spenser (Bompiani)

Menzioni Speciali

Valerio Nardoni, per *Sonetti dell'amore oscuro* di Garcia Lorca (Passigli)

Damiano Abeni, per *Quasi invisibile* di Mark Strand (Mondadori)

Borse di studio

Diana Battisti, *Benno Geiger, poeta e traduttore al crocevia culturale tra Italia, Austria e Germania. I carteggi*

Francesco Falsini, *Autobiografia e ritratto: Benno Geiger tra scrittura memorialistica e arte figurativa*

Carlo Tirinanzi De Medici, *Per l'edizione integrale delle lettere di Pascoli alla "Gentile Ignota"*

MOTIVAZIONI

Premio per la traduzione poetica — Luca Manini

Nonostante i legami che uniscono Edmund Spenser all'Italia (senza Petrarca non ci sarebbero gli *Amoretti*; senza Ariosto e Tasso non ci sarebbe *La Regina delle Fate*), Spenser non ha mai avuto una sua fortuna italiana, o sue pregevoli traduzioni in italiano. Per colmare questa lacuna imperdonabile occorre la passione, la testardaggine, l'acribia e la competenza di Luca Manini. Manini ci offre una versione del canzoniere di Spenser che non è una semplice traduzione: abbiamo tra le mani una ricreazione poetica, un'opera che è sì di Spenser ma che è anche di Manini, il quale è stato capace di dare un'autentica voce italiana al poeta inglese; di rifondere la lingua melodiosa e musicale di Spenser in un italiano che contiene in sé la vicenda dell'italiano letterario e poetico; di consegnarci versi che suonano e risuonano come se Spenser stesso così li avesse voluti e scritti.

Si sente, leggendo questa traduzione, la conoscenza che Luca Manini ha della tradizione petrarchista europea; si percepisce la lotta che egli ha ingaggiato con la lingua di Spenser, e si coglie la vittoria che in questa lotta egli ha conseguito, arrivando a penetrare il pensiero e il sentimento del poeta inglese e a renderli con sottigliezza, con eleganza, con una lingua raffinatissima e mai banale: una lingua che è viva e pulsante perché è voce di un traduttore che è anche un letterato e un poeta. (Franco Buffoni)

Menzioni speciali — Valerio Nardoni

Nel volume: Federico García Lorca, *Sonetti dell'amore oscuro* (Firenze, Passigli, 2013), Valerio Nardoni traduce non soltanto gli 11 sonetti che vanno sotto lo specifico titolo, ma l'intero, seppure esiguo, corpus dei 23 sonetti del grande poeta granadino. Nella presente prova traduttiva, Valerio Nardoni, giovane studioso, già cimentatosi nello studio critico di molti autori spagnoli contemporanei e nella traduzione di un poeta quale Andrés Sánchez Robayna, rivela una tecnica già molto matura, caratterizzata da una evidente forza ermeneutica e interpretativa che tende a una duttile resa delle qualità stilistiche, ritmiche e rimiche dell'originale lorchiano. Per tali qualità la Giuria del Premio Geiger conferisce una menzione speciale a Valerio Nardoni. (Pietro Taravacci)

Menzioni speciali — Damiano Abeni

Da quarant'anni Damiano Abeni dà, con sapienza ed eleganza, voce italiana alla poesia americana contemporanea. La giuria unanime desidera segnalare un nuovo, importante contributo a quest'opera di traduzione linguistica e culturale. Con la raccolta *Quasi invisibile* Abeni accompagna il lettore italiano nell'universo linguistico e percettivo di Mark Strand, uno dei massimi poeti statunitensi

viventi. Queste prose poetiche sono quelle di un maestro ottuagenario capace di distillare la sua arte in una forma la cui trasparenza e semplicità sono solo una fugace illusione ottica. La versione di Damiano Abeni rende piena giustizia alla profondità poetica dell'autore, salvaguardando sia il felice impulso narrativo di questi brevi scorcì esistenziali sia la cristallina qualità del linguaggio. In *Quasi invisibile*, senza in alcun modo sovrapporsi al poeta ma servendolo fedelmente, Abeni si fa osservatore aggiunto del mondo di Mark Strand, seguendolo nelle sue infinite variazioni tematiche e tonali. La giuria del Premio Geiger conferisce una menzione speciale a Damiano Abeni per la raffinata resa delle poesie in prosa di Mark Strand e di quella visione del mondo che lo stesso poeta chiama the "luminous conjunction of nothing and all" - nelle parole del traduttore "la congiunzione luminosa di niente e tutto". (Shaul Bassi)

2015

Seconda edizione premio Benno Geiger

Giuria

Francesco Zambon, Shaul Bassi, Franco Buffoni, Fabrizio Cambi e Pietro Taravacci

Opere in Concorso

21 opere, segnalate da quindici case editrici

Vincitore Primo Premio

Anna Ruchat, per *Ognuno incatenato alla sua ora* di Mariella Mehr (Einaudi)

Vincitore Premio Giovane Traduttore

Valerio Nardoni, per *Il corpo, favoloso, seconda parte del volume "Lungo lamento"* di Pedro Salinas (Passigli)

Riconoscimento speciale alla carriera

Paola Mildonian, per la traduzione del *Canzoniere Armeno* di Sayat-Nova (Edizioni Ariele)

Borse di studio

Stefano Bragato, *La nascita della retorica fiumana: Gabriele D'Annunzio nei documenti del fondo Frumi*

Juliette Le Galle, *Scrivere Venezia: lo spazio veneziano nell'immaginario di Henri de Regnier e del primo Marinetti*

Francesca Medaglia, *Le possibili collaborazioni tra artisti e il dibattito letterario durante il primo Novecento attraverso lo studio dei documenti del Fondo Botta*

MOTIVAZIONI

Premio per la traduzione poetica — Anna Ruchat

L'antologia lirica *Ognuno incatenato alla sua ora dell'opera* di Mariella Mehr, autrice svizzera di etnia Jenisch, costruita e tradotta da Anna Ruchat, zurighese di origine, germanista e scrittrice, sollecita il lettore a ripercorrere le stazioni testuali e stilistiche di un doloroso percorso biografico che si manifesta e si sublima in cinque raccolte e in testi inediti degli ultimi trent'anni. Anna Ruchat sviluppa un dialogo a due voci, fra scrittore e traduttore, trasponendo la scarnificata e metamorfica versificazione di Mehr in una versione italiana nitida ed essenziale, speculare del suo ostico e duro universo linguistico, cifra dello sradicamento e del nomadismo di una minoranza emarginata. La lirica scabra e aperta nei creativi composti lemmatici svela crude verità rivendicando orizzonti di dignità. La traduzione di Ruchat trasmette la lapidarietà e la corposità della parola poetica, di per sé mobile e folgorante, in cui si raggruma la sofferenza ma nella quale si aprono anche spazi di riscatto. Con singolare perizia, sensibilità e grande rigore, che non concede spazio a suggestioni empatiche, la traduttrice restituisce le concatenazioni improvvise e provocatorie dei versi, i cortocircuiti semantici, i movimenti tellurici di una poesia che emergendo dai "crepacci del tempo" tenta con energia vitale di conquistare l'integrità della persona. (Fabrizio Cambi)

Premio giovane traduttore — Valerio Nardoni

I due volumi *Amore, mondo in pericolo* e *Il corpo, favoloso*, di Pedro Salinas, pubblicati nella collana “Passigli Poesia”, nel presente anno, nella traduzione di Valerio Nardoni, offrono al lettore italiano la possibilità di avvicinarsi per la prima volta alla complessa opera che il poeta (uno dei maggiori del Novecento spagnolo, appartenente alla “Generación del 27”) compone fra il 1936 e il 1938. La raccolta, pubblicata postuma, con il titolo *Largo lamento* (Lungo lamento), conclude una trilogia che inizia nel 1933 con *La voz a ti debida* e che prosegue con *Razón de amor*, del 1936.

Nella sua traduzione Valerio Nardoni riconosce e ricostruisce appieno l'intero impianto dell'opera (composta a seguito della improvvisa rottura sentimentale con la donna amata) che si snoda lungo un'articolata linea discorsiva, in un fitto dialogo tra l'io del poeta e il tu dell'amata.

Il traduttore non solo restituisce le componenti metrico-prosodiche e ritmiche del testo originale, mediante un testo italiano sicuramente poetico, di cui si apprezza in particolare la resa del verso breve (così connotativo della tradizione lirica ispanica), ma è anche in grado di cogliere e di rendere, con rigore interpretativo, sensibilità letteraria e finezza compositiva, i tratti semantici e stilistici del testo di Salinas, connotato da continui scarti di registro: da quello più disinvolto e scanzonato (che strizza l'occhio alle modalità delle avanguardie primonovecentesche), a quello più intimo (con i suoi profondi rinvii alla poesia elegiaca rinascimentale e romantica). (*Pietro Taravacci*)

Riconoscimento speciale alla carriera — Paola Mildonian

Il *Canzoniere armeno* di Sayat-Nova, tradotto da Paola Mildonian e pubblicato dalle edizioni Ariele di Milano, rende per la prima volta integralmente accessibile al pubblico italiano uno dei testi poetici più belli della moderna letteratura armena. È un lavoro che presuppone approfondite ricerche filologiche e linguistiche, ma che rivela al tempo stesso una finezza stilistica, un gusto e una sensibilità estetica davvero non comuni. Il lettore che non conosca l'armeno può abbandonarsi al piacere della lettura come se si trattasse di una originale opera poetica. Sono diversi anni che Paola Mildonian attende a questa traduzione, che può essere considerata il suo opus magnum in questo campo. Essa appare come il coronamento di una lunga attività di traduttrice (oltre che dall'armeno, anche dallo spagnolo e dall'inglese), ma anche di autrice di importanti lavori teorici sulla traduzione letteraria e di studiosa di letteratura comparata, che è stata fra i primi a insegnare in Italia. Per queste ragioni, la Giuria del Premio per la traduzione poetica “Benno Geiger” ha deciso all'unanimità di assegnarle uno speciale riconoscimento alla carriera. (*Francesco Zambon*)

2016

Terza edizione premio Benno Geiger

Giuria

Francesco Zambon, Shaul Bassi, Franco Buffoni, Fabrizio Cambi e Pietro Taravacci

Opere in Concorso

19 opere, segnalate da sedici case editrici

Vincitore Primo Premio

Bruno Berni, per *La valle delle farfalle* di Inger Christensen (Donzelli Poesia)

Vincitore Premio Giovane Traduttore

Federico Mazzocchi, per *La scoperta del desiderio. Antologia personale* di Rita Dove (Passigli)

Segnalazioni Speciali

Matteo Campagnoli, per l'opera *Egrette bianche* di Derek Walcott (Adelphi)

Marilena Rea, per *Anch'io ho conosciuto l'amore. Poesie 1911-1956* di Boris Pasternak (Passigli)

Borse di studio

Serena Alessi, *La corrispondenza tra Sibilla Aleramo e Piero Nardi nei documenti del Fondo Nardi*

Carlo Londero, *Nel silenzio della pietra e dell'acqua: scambi epistolari tra Diego Valeri e Vittorio Sereni nel Fondo Diego Valeri*

Laura Zane – HA RINUNCIATO – sostituita da:

Francesco Fecondo, *Il mito di Filomela: riferimenti letterari e simbologia in Filomela e l'infatuato e Merlino mastro d'organi di Gian Francesco Malipiero.*

MOTIVAZIONI

Premio per la traduzione poetica — Bruno Berni

Bruno Berni, traduttore di autori classici e moderni danesi, svedesi, norvegesi e tedeschi, ha contribuito nel corso degli anni con una vasta bibliografia, in una pluralità di generi e di epoche, alla conoscenza delle letterature scandinave in Italia. Ad essa si aggiunge ora la traduzione della silloge, finora inedita in lingua italiana, *La valle delle farfalle* e del componimento *Poesia sulla morte* di Inger Christensen, poetessa, narratrice e saggista, figura centrale nella letteratura danese del Novecento. Berni affronta con perizia e sensibilità l'impervia e perfetta costruzione di una corona di sonetti nella quale, secondo un raro sistema poetico classico, l'ultimo verso di ciascun sonetto costituisce l'incipit del successivo e il quindicesimo sonetto, cosiddetto magistrale, si compone, in sequenza, degli ultimi versi dei precedenti quattordici. Il traduttore, con una versificazione sapientemente declinata nei solidi e fluidi schemi della rima e nella riproposizione degli endecasillabi, con un'attenta, elegante e musicale ritmicità prosodica, e con un sostanziale rispetto dell'equivalenza lessicale trasmette dell'originale gli spazi creativi in cui l'io si muove in un divenire aporeticamente stupito di fronte al mondo. In un mirabile sodalizio con l'autrice, Berni, non rifuggendo i vincoli di una poetica fondata sull'impiego di strutture matematico-linguistiche, offre al lettore italiano gli echi armoniosi di una interpretazione poetica della realtà. Con il voluto e tenace adeguamento a un rigido progetto metrico, come argine contro l'ignoto, il traduttore restituendo i valori formali dà al tempo stesso libero corso alla tensione lirica che sembra rimuovere le geometriche griglie compositive. (*Fabrizio Cambi*)

Premio giovane traduttore — Federico Mazzocchi

Con *La scoperta del desiderio*, antologia personale della poetessa Rita Dove pubblicato nella collana "Passigli Poesia", il curatore e traduttore Federico Mazzocchi colma una vistosa lacuna nel panorama della poesia americana disponibile in lingua italiana. Rita Dove, premio Pulitzer per la poesia nel 1987 e prima autrice afroamericana a essere insignita della massima onorificenza nazionale di Poeta Laureato degli Stati Uniti (dal 1993 al 1995), è una voce di grande respiro, che affonda le proprie radici nella ricca e tormentata storia dei neri d'America e ne fa esperienza esistenziale universale e condivisibile. Spingendosi quindi nell'esplorazione di territori tematici e letterari sempre nuovi e imprevedibili – da Boccaccio alla violenza politica in America Latina, dalle gioie della danza a figure minori della storia come il violinista mulatto allievo di Beethoven – la poetessa viaggia con incessante curiosità nelle vite di personaggi noti e ignoti del presente e del passato, con il particolare talento di dare forma poetica all'amore in tutte le sue espressioni. Rita Dove è poetessa di confini, che appaiono come immagine ricorrente nelle sue liriche in quanto limiti da varcare anche quando proibiti o insicuri. Federico Mazzocchi offre una selezione che abbraccia trent'anni della carriera di Rita Dove, da *The Yellow House on the Corner* (1980) fino a *Sonata Mulattica* (2009), scegliendo oculatamente le poesie più note e accompagnandole a composizioni meno ovvie e conosciute. La sua elegante traduzione si mette giudiziosamente al servizio delle qualità prosodiche e alla distintiva musicalità delle poesie, fedele alla voce e al linguaggio solo apparentemente semplice e discorsivo della poetessa. Commendevole è anche la capacità di trovare nella naturale concisione del verso inglese agili corrispondenze in italiano senza mai sacrificare la complessità semantica dell'originale. Come metafora della sua opera di traduzione si può prendere a prestito proprio un verso di Rita Dove insieme alla sua versione italiana: 'Where the wheel turned the water / gently shirred' - Dove la ruota gira, l'acqua / dolcemente si increspa. (*Shaul Bassi*)

Segnalazioni — Matteo Campagnoli

Il premio Nobel Derek Walcott viene tradotto con grande maestria da Matteo Campagnoli, abilissimo nel rendere in italiano la peculiare freschezza linguistica e nitidezza di visione del grande maes-

tro caraibico. Campagnoli riesce a rendere efficacemente in versi italiani l'esotismo e la spiritualità dell'originale senza mai eccedere nei toni e nei colori. L'isola di Santa Lucia, spazio di luce estremo, rivive così in lingua italiana con discrezione e autorevolezza di dettato. (Franco Buffoni)

Segnalazioni — Marilena Rea

Marilena Rea, già nota per le sue traduzioni da Marina Cvetaeva, cura ora una scelta di poesie d'amore di Boris Pasternak. La traduttrice padroneggia un italiano invidiabile e non le sono alieni la grazia e il senso del ritmo di chi scrive in proprio. A una lettura soltanto "italiana", quindi, i testi pasternakiani rivelano compattezza stilistica e solidità d'impianto ritmico (non necessariamente impostato in chiave rigorosamente metrica). Uno sguardo ravvicinato e un confronto con l'originale, tuttavia, rivelano talvolta qualche allontanamento di troppo, quasi che la traduttrice si trovasse, per così dire, in eccessiva confidenza con il testo russo e non temesse di fornirne un'interpretazione subitanea. Se ciò, da un lato, denota coraggio e innata propensione a personalizzare il testo tradotto (cosa, forse, inevitabile in una versione poetica), dall'altro conduce a modifiche dell'immaginario pasternakiano talora non trascurabili e alle quali non sempre è agevole trovare una giustificazione. (Alessandro Niero)

2017

Quarta edizione premio Benno Geiger

Giuria

Francesco Zambon, Shaul Bassi, Franco Buffoni, Fabrizio Cambi, Alessandro Niero e Pietro Taravacci

Opere in Concorso

13 opere, proposte da dodici case editrici

Vincitori Primo Premio ex aequo

Damiano Abeni e Moira Egan, per *Italia* di Charles Wright (Donzelli Poesia)

Vincitore Premio Giovane Traduttore

Nicola Verderame per *Il vino dei giorni a venire* di Tuğrul Tanyol (Giuliano Ladolfi Editore)

Segnalazioni Speciali

Chetro De Carolis, per l'opera *Poesie* di Stephane Mallarmé (Marsilio)

Menzioni speciali per i giovani Martina Morabito e Lorenzo Mari

Ottavio Fatica e Massimo Bocchiola, per l'opera *Poesie scelte* di W.H.Auden (Adelphi)

Borse di studio

Giuseppe Andrea Liberti - HA RINUNCIATO - non è stato sostituito

Stefano Evangelista, *Giovanni Pascoli poeta, professore e critico attraverso le lettere del Fondo Cian*

Enrico Tatasciore, *Benno Geiger e Giovanni Pascoli: storia di un incontro*

MOTIVAZIONI

Premio per la traduzione poetica | Ex Aequo — Damiano Abeni e Moira Egan

La giuria ha deciso unanime di conferire il premio Geiger per la traduzione a Damiano Abeni e Moira Egan per la magistrale resa delle poesie italiane del poeta statunitense Charles Wright raccolte nel volume *Italia*, pubblicato dall'editore Donzelli. In quest'opera si racchiude il corpus di poesie dedicate dal filosofo-poeta degli Appalachi all'Italia, nel corso di mezzo secolo di appassionata frequentazione di città, luoghi, persone, opere d'arte e stati d'animo del nostro paese (con diversi testi dedicati a Venezia). Se Charles Wright, nella definizione dei curatori, "ha passato una vita a tradurre i segni del tempo e della natura in parole", Damiano Abeni ha passato decenni come ambasciatore

e traduttore dei principali poeti americani contemporanei con eguale dedizione ed eleganza. Per questa importante silloge egli si affianca a Moira Egan, poetessa e traduttrice americana che conosce profondamente entrambe le tradizioni in un'esemplare opera di dialogo interlinguistico e interculturale. Il sodalizio riesce nell'impresa tutt'altro che banale di non far perdere nella versione italiana il senso di intima conoscenza e ammirata distanza che lega Charles Wright al paesaggio e alla storia italiana, di cui si fa cantore con eguale affetto verso i grandi personaggi e i piccoli episodi quotidiani. L'itinerario del poeta diventa, grazie a Egan e Abeni, anche un viaggio nella lingua italiana, nel suo rapporto mai scontato con la prosodia inglese e la dizione americana. Adottando la loro resa della poesia *Omaggio a Giorgio Morandi*, "il binomio Moira Egan e Damiano Abeni si mette con ammirato affetto al servizio di una poetica segnata da "ciò che è più importante, l'esclusione [...] finché la forma scaturisce da ciò che è stato dato, / e mai imposto / raschia e cancella, raschia e cancella / finché l'oggetto [delle poesie di Wright] si fa nitido". (*Shaul Bassi*)

Premio giovane traduttore — Nicola Verderame

Il Premio Benno Geiger 2017 per la sezione Giovani Traduttori viene assegnato all'unanimità a Nicola Verderame per la traduzione dell'opera *Il vino dei giorni a venire. Poesie scelte 1971-2016* del poeta turco Tuğrul Tanyol, Ladolfi editore 2016. Nicola Verderame - doctoral fellow presso la Berlin Graduate School Muslim Cultures and Societies col progetto dottorale "Fountain Building in the Late Ottoman Empire: Modernization and Heritage" - pone le proprie competenze linguistiche e traduttive in dialogo con la poetica di uno dei più apprezzati e raffinati poeti turchi contemporanei, esponente di punta della cosiddetta "generazione degli anni ottanta", attenta al lirismo ma anche al primato politico dell'arte. Verderame riesce con successo nell'impresa trovando nei riferimenti alla mitologia greca e ai compositori italiani del periodo barocco un fertile terreno di incontro per esaltare la preziosità del verso di Tanyol. Puntuali ed esaurienti apparati critici corredano l'opera, permettendo anche al lettore italiano non in grado di avvalersi del testo originale a fronte di comprendere alcuni preziosismi della lingua. (*Franco Buffoni*)

Segnalazioni — Chetro De Carolis

Nell'affrontare coraggiosamente, dopo tanti altri (fra i quali anche un grande poeta come Ungaretti), la traduzione del quasi intraducibile Mallarmé, Chetro De Carolis è riuscita a rendere efficacemente nella nostra lingua i molteplici aspetti del testo originale (metro, ritmo, lessico, sintassi, musica interna, ambiguità) seguendo con rigore i principi illustrati nella sua densa *Nota alla traduzione* e trovando spesso, nei luoghi più difficili e complessi, soluzioni brillanti e originali. (*Francesco Zambon*)

Segnalazioni — Martina Morabito

Il lavoro di Martina Morabito, curatrice del volume *Crisantemi in coppa*, versi di canzoni, si segnala, vista la sua giovane età, sia come primo contributo compiuto di eleganza e finezza di traduzione dal russo sia come annuncio e promessa di intraprese più impegnative. (*Alessandro Niero*)

Segnalazioni — Lorenzo Mari

Nella sua scelta antologica (che porta il titolo *La precisione dell'indifferenza*) delle prime tre opere poetiche del giovane autore spagnolo Pablo López Carballo (1983), il traduttore Lorenzo Mari ha saputo cogliere con un linguaggio preciso e oltremodo attento all'originale, il tono e la valenza stilistica di una voce che, pur in sensibile evoluzione, interroga con ostinazione le aporie del presente e l'intima natura della scrittura poetica. (*Pietro Taravacci*)

Segnalazioni — Ottavio Fatica e Massimo Bocchiola

La Commissione del Premio segnala altresì l'opera traduttiva di Ottavio Fatica e Massimo Bocchiola sul corpus Audeniano edito da Adelphi, assai notevole sia dal punto filologico sia da quello strettamente poetico. (*Franco Buffoni*)

Giuria

Francesco Zambon, Shaul Bassi, Franco Buffoni, Fabrizio Cambi, Alessandro Niero e Pietro Taravacci

Opere in Concorso

20 opere, proposte da quindici case editrici

Vincitori Primo Premio

Serena Vitale, per *Quasi leggera morte* di Osip Mandel'stam (Adelphi)

Vincitore Premio Giovane Traduttore

Andrea Franzoni, per *After Lorca* di Jack Spicer (Gwynplaine/Argo)

Segnalazioni Speciali

Paolo Febbraro, per *La strada presa* di Edward Thomas (Elliot Edizioni)

Borse di studio

Silvia Argurio, *Le corrispondenti femminili nell'Archivio Gustavo Botta presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia*

Mario Cianfoni, *Genesis, elaborazione e varianti della tragedia Nerone di Arrigo Boito: studio ed edizione*
Annalisa Lombardi, *Diego Valeri e le Antologie della Poesia Francese del Primo Novecento*

MOTIVAZIONI**Premio per la traduzione poetica — Serena Vitale**

Serena Vitale ci sta abituando da anni a una progressiva rarefazione della sua attività di traduttrice di testi poetici. Si pensi alle non molte, ma bellissime, versioni dall'“intraducibile” Aleksandr Puškin contenute ne *Il bottone di Puškin* (1995), all'ultimo Brodskij veramente degno, quello di *Poesie italiane* (1996), alla parca antologia *Lo giuro* di Bella Achmadulina (2008) e, infine, ai testi majakovskiani che trapuntano il volume *Il defunto odiava i pettegolezzi* (2015). Ora, con le undici ottave di *Quasi leggera morte*, la distillazione giunge al suo massimo grado non tanto in senso numerico quanto nel senso di una adesione profonda, quasi guantesca, al dettato di Mandel'stam, senza cadere nel letteralismo a cui si potrebbe essere indotti e sposando la sua arte inguaribilmente semantica». L'estrema pulizia formale delle traduzioni, accompagnata da una non ostentata rimodulazione musicale dei versi russi, fanno di queste Ottave una sorta di paradigma (difficilmente imitabile) dell'avvicinamento al testo altrui in altrui lingua. Corrobora il prezioso lavoro una serie di spunti esegetici che consentono l'ingresso nel mondo di Mandel'stam dalla porta che ormai gli è più propria: quella del folto commento, in cui l'erudizione si coniuga con il tocco vivificante di una appassionata curiosità. (Alessandro Niero)

Premio giovane traduttore — Andrea Franzoni

After Lorca di Jack Spicer si apre con un'introduzione di Federico García Lorca, composta vent'anni dopo la fucilazione del poeta spagnolo da parte del regime franchista. Questo paradossale omaggio proveniente dall'oltretomba inaugura un serrato gioco poetico fatto di traduzioni, imitazioni, dichiarazioni poetiche, lettere in prosa che il poeta americano Jack Spicer, omosessuale e libertario, autore di culto negli Stati Uniti, dedica nel 1957 al maestro di poesia, giustiziato per essere stato socialista, massone e dedito “a pratiche di omosessualità e altre aberrazioni”. In questo “gioco di specchi” colmo di passione e raffinatezza, in cui il modello spagnolo di Lorca vibra nelle versioni di Spicer, il poeta e traduttore Andrea Franzoni si inserisce con un afflato e un'empatia degni del rapporto fondante tra Spicer e Lorca, e permette al lettore italiano di entrare in un'opera tanto originale quanto misconosciuta. A cominciare dall'audace decisione di lasciare intatto il titolo inglese, capace di condensare nella preposizione ‘after’; le nozioni di posteriorità, tributo, e ricerca, Franzoni abbraccia la ricchezza semantica e sonora di una poesia la cui profondità si cela spesso in un lessico limpido e luminoso. Con felice definizione, egli spiega nella sua nota conclusiva che “[l]o specchio semantico

[di After Lorca] sembra essersi legato alla cavezza dell'originale andaluso volontariamente, liberando così nella poesia rifatta buchi di intenzionale nonsense, cacofonia, frasi sfatte, fermate in una sorta di dichiarazione (stilistica) di sottomissione cortese". Franzoni allaccia quindi un'analoga relazione dialettica con l'opera, senza mai abbandonarsi alla tentazione del virtuosismo, e interagendo consapevolmente sia con i testi di Spicer sia con gli ipotesti di Lorca, senza trascurare altri grandi modelli poetici, come quello di Whitman, qui evocati. In quest'opera dialogica e intersoggettiva, il traduttore ci regala, nella sua nota conclusiva, anche una preziosa lezione di metodo, analizzando con rigore e senza alcun compiacimento le sue principali scelte stilistiche, che consentono al lettore di apprezzare ancora di più la sua avventura traduttiva. Per tutti questi motivi la giuria unanime conferisce ad Andrea Franzoni il premio Geiger per la traduzione poetica dedicata alle opere prime e ai giovani traduttori. (*Shaul Bassi*)

Segnalazioni — Paolo Febbraro

La Giuria desidera inoltre segnalare l'eccellenza del lavoro compiuto da Paolo Febbraro, traduttore per l'editore Elliot di *La strada presa. Poesie scelte* di Edward Thomas. Avvalendosi di una trentennale esperienza come poeta in proprio, Febbraro affronta l'opera del poeta gallese con rispetto filologico ma senza timidezze, riuscendo a sciogliere quasi sempre magistralmente le inevitabili difficoltà transculturali e sintattiche, e concedendosi anche una convincente ricreazione dell'intarsio thomasiano di ritmi e rime: "Dal bosco notturno di folti pensieri / che l'ascia della luce farà meno neri..." per "Out of the wood of thoughts that grows by night / To be cut down by the sharp axe of light...". (*Franco Buffoni*)

2019

Sesta edizione premio Benno Geiger

La cerimonia di premiazione, prevista per il 13 novembre 2019, è stata cancellata a causa dell'eccezionale acqua alta e riproposta il 12 febbraio 2020.

Giuria

Francesco Zambon, Shaul Bassi, Franco Buffoni, Fabrizio Cambi, Alessandro Niero e Pietro Taravacci

Opere in Concorso

20 opere, segnalate da diciotto case editrici

Vincitori Primo Premio

Paola Ferretti, con la traduzione dell'opera *Sette poemi* di Marina Cvetaeva (Giulio Einaudi Editori, 2019), ed ex aequo Fabio Pedone, con *Tra Parentesi* di David Jones (Mondadori, 2018)

Vincitore Premio Giovane Traduttore

nessuno

Riconoscimento speciale alla carriera

Mario Corona, per *Foglie d'erba* di Walt Whitman (I Meridiani di Mondadori)

Segnalazioni Speciali

Ginevra Pugliese, per *Ritorno alla natura* del bosniaco Faruk Sehic (Lietocolle)

Borse di studio

A partire dal 2019, le tre borse di studio confluiscono in una unica borsa trimestrale.

Alessia Zinnari, *Women's literature at the turn of 20th century: Sibilla Aleramo* (Fondo Nardi)

Premio per la traduzione poetica | Ex Aequo — Fabio Pedone

Con la sua traduzione di *Tra Parentesi* di David Jones, Fabio Pedone consente al lettore italiano L'incontro tardivo ma necessario con un capolavoro misconosciuto della poesia inglese del Novecento nonché, a più di un secolo dalla sua conclusione, una testimonianza lirica e lancinante degli orrori della Grande Guerra. Questo lungo poema dalla forma originale e di difficile catalogazione commosse il suo prefatore T.S. Eliot alla sua prima apparizione nel 1937. Racconta le vicende del soldato semplice John Ball, ricalcate sull'esperienza personale che David Jones fece delle trincee. Il poeta trasfigura il suo vissuto in una avvolgente tessitura di versi e prosa lirica, in un intreccio di echi letterari antichi e moderni, calati nella bolgia di dialetti, idioletti e socioletti radunata al fronte. Oscurato sia dai più noti poeti della Prima guerra mondiale sia dai colossi del modernismo angloamericano che pure lo avevano in grande ammirazione, Jones condivideva con questi ultimi il senso del valore sacramentale della parola poetica, baluardo di una civiltà in cui gli ideali di un linguaggio razionale e trasparente erano stati spazzati via dal cataclisma bellico. Dopo essersi già cimentato con successo con altri ostici capisaldi del modernismo inglese, Fabio Pedone ha messo la sua arte traduttiva al servizio di un testo complesso e affascinante, in cui si ha l'impressione di marciare accanto al soldato Ball passo dopo passo, fino a scendere con lui nella trincea, venendo gradualmente esposti a un'avventura fisica, emotiva e spirituale in cui, nonostante un titolo che volutamente sembra richiamare un evento minore e trascurabile, percepiamo il respiro dell'epica. Il traduttore ha sapientemente reso il ricchissimo dialogismo dell'opera, il plurilinguismo britannico, la fitta ed erudita rete di rimandi alla storia della poesia gallese ed inglese, e un vastissimo spettro di sensazioni visive, acustiche, tattili ed olfattive, acute dai rigori e dalla Precarietà di un'esistenza che potrebbe terminare da un istante all'altro. Jones (e Pedone con lui) ci fa scendere nel campo di battaglia attraverso immagini e suoni che si frammentano man mano, in un ritmo sempre più incalzante, una sintassi che si spezza, una crescente cacofonia che imita il caos della guerra. E se non vi può essere redenzione finale per il reduce traumatizzato, è l'opera stessa, come scrive Fabio Pedone nella sua dotta introduzione, a fornire un'ipotesi di speranza: "Tra parentesi invita il lettore a pensare al proprio Altro [...] questa lingua della dissonanza, di un mondo rotto e alla deriva, propone un ideale di inclusione." Per tutti questi motivi la giuria unanime conferisce a Fabio Pedone il premio Geiger per la traduzione poetica. (*Shaul Bassi*)

Premio per la traduzione poetica | Ex Aequo — Paola Ferretti

Non ha bisogno di presentazioni Marina Cvetaeva, poetessa (poeta) ormai di culto anche alle nostre latitudini e munita di una storia di ricezione ormai ampia e diversificata. Alle versioni poetiche precedenti e recentissime, firmate da nomi quali Pietro Zveteremich, Serena Vitale, Caterina Graziadei e Marilena Rea, si aggiunge ora, con *Sette Poemi*, quella, autorevole e appassionata di Paola Ferretti, che già aveva intercettato il mondo di Cvetaeva – della prima Cvetaeva – con *Album serale* nel 2013. Ma affrontare vertici della tensione poematica come quelli che compongono questo compatto volume, è altra cosa e ben lo sa la curatrice, che in una opportuna Nota alla traduzione rimarca come Cvetaeva scoraggi «ogni eventuale proposito di appiattirsi e scomparire dietro la traduzione: ci chiede invece di venire allo scoperto e osare, in cerca di possibili vicinanze, tutte personali, che vadano al di là di possibili mimetismi. Il rischio è casomai eccedere in audacia». Coerentemente con ciò Ferretti ricrea, dosando moderazione e ardimento, il tessuto "verticale" della scrittura cvetaeviana, con una lingua che, laddove perde (direi inevitabilmente, salvo casi complessivamente sporadici) sul fronte delle rime e delle spesso ininseguibili parentele etimologiche, recupera, però, sul terreno delle allitterazioni, delle assonanze, delle (non sovrabbondanti) rime interne, della sorprendente varietà di lessico (con conio, qua e là, di aggettivi inusuali) e, infine, delle rastremazioni sintattiche. Con tutto ciò Ferretti contribuisce a creare una "densità retorica" che, senza oscurare la trama semantica dei poemetti, li fa migrare nel nostro spazio linguistico vestiti di una accentuata autonomia estetica. (*Alessandro Niero*)

Premio alla carriera — Mario Corona

La Giuria del Premio Benno Geiger 2019 propone unanimemente di assegnare il Premio alla Carriera a Mario Corona per la grande attenzione prestata alla teoria e alla pratica della traduzione di poesia nella sua lunga carriera di saggista e di studioso di letteratura inglese e americana. In particolare l'occasione è data dalla pubblicazione presso Mondadori, nella prestigiosa collana dei Meridiani, dell'opera completa di Walt Whitman, un autore al quale Mario Corona ha dedicato studi,

monografie e traduzioni durante tutto l'arco della sua carriera. Oltre all'estrema accuratezza delle versioni, la Giuria ha decisamente ammirato la curatela del volume, provvisto di encomiabili apparati critici e filologici. (*Franco Buffoni*)

Segnalazioni — Ginevra Pugliese

Ginevra Pugliese dà voce italiana a un autore-mito della Bosnia contemporanea, Faruk Šehić, strappato agli studi di veterinaria nel 1992, a causa del conflitto bosniaco, e arruolatosi nell'esercito come comandante di un'unità di 130 uomini. Poeta-soldato (ma anche soldato-poeta), Šehić immortala, in una sorta di presente infinito, zone umane, naturali e minerali di quell'esperienza, distruttiva e fondativa a un tempo, facendo della scrittura – sono parole sue – «il terreno della dialettica tra immortalità della natura e moralità dell'uomo». Il tema, pertanto, non è *l'hic et nunc*, quanto lo scontro fra categorie quali perennità e transitorietà che, provvisoriamente, assumono le vesti tragiche di una guerra. Anche così, però, il pericolo di ricadere nel cronachistico o, viceversa, nell'astratto sono dietro l'angolo. Ma Šehić sa ottimamente bilanciarsi tra questi due poli e insidiare il reale (senza scivolarci dentro) con uno stile affabile e mai retorico, condito con una urgente distanza, una necessaria decantazione. In ciò è ben seguito dalla traduttrice, che restituisce al pubblico italiano la sobria solidità di una lingua che, da un lato, sa toccare con antiefasi gli orrori delle contingenze belliche e, dall'altro, sa accendersi di lampi lirici, senza, però, cadere nella trappola del rapimento estatico. Appropriato e indubbiamente efficace, quindi, è il tono, il registro dell'italiano di Pugliese, che così invita il lettore a eventi del recente passato con la cifra italiana di un idioma preciso e calzante, memore di quello della sua aspra fonte. (*Alessandro Niero*).

2020 Settima edizione premio Benno Geiger

A causa della pandemia, la cerimonia di premiazione si è svolta online nel febbraio 2021.

Giuria

Francesco Zambon, Franco Buffoni, Fabrizio Cambi, Alessandro Niero, Snezana Milinkovic e Pietro Taravacci

Opere in Concorso

20 opere, segnalate da diciassette case editrici.

Vincitori Primo Premio

Paola Maria Minucci per la traduzione dal greco di *Tutte le Poesie* di Kavafis P. Konstandinos (Donzelli Editore)

Vincitore Premio Giovane Traduttore

Lorenzo Carlucci e Laura Marino per *Architrenius* di Giovanni di Altavilla (Carocci editore)

Riconoscimento speciale alla carriera

Mario Corona, per *Foglie d'erba* di Walt Whitman (I Meridiani di Mondadori)

Segnalazioni Speciali

Paola Del Zoppo per *Paesaggi in prestito* di Marion Poschmann (Del Vecchio)

Matteo Lefèvre per *L'ultimo spegna la luce* di Nicanor Parra (Bompiani).

Borse di studio

Giulia Perosa, *La loro «più sincera autobiografia spirituale»: le opere di Dostoevskij e Tolstoj nella mediazione di Olga Resnevic Signorelli*

MOTIVAZIONI

Premio per la traduzione poetica — Paola Maria Minucci

La raccolta del corpus poetico kavafiano pubblicata da Paola Maria Minucci è in primo luogo una novità importante nel nostro panorama editoriale, perché offre per la prima volta al lettore italiano l'intera produzione in versi del grande poeta greco, con la sola eccezione di 30 abbozzi di poesie che furono pubblicati e tradotti in italiano da Renata Lavagnini nel 1994 e nel 2015. Ma ancor più notevole è la sua impresa traduttiva, che si segnala per diverse qualità fra le ormai numerose traduzioni di Kavafis (ma quasi tutte parziali e spesso limitate a pochi testi) che sono uscite in Italia a partire dagli anni Cinquanta, e soprattutto dalla benemerita traduzione integrale che Filippo Maria Pontani procurò nel 1961 delle liriche fino ad allora note. La singolare caratteristica di molte di queste traduzioni è quella di non essere opera di specialisti della lingua e della letteratura neogreca, ma di poeti che – traducendo spesso da altre traduzioni – propongono talvolta delle vere e proprie riscritture o ricreazioni, per quanto talvolta pregevoli, dei testi originali. Basti pensare a quella celeberrima di *Aspettando i barbari*, pubblicata da Montale già nel 1946 su rivista e poi raccolta nel *Quaderno di traduzioni*, e in seguito a quelle di Nelo Risi (però affiancato in questo caso da Margherita Dalmati) e di Guido Ceronetti, certamente il meno fedele di tutti alla lettera e ai caratteri formali della poesia di Kavafis. Al contrario, la traduzione di Paola Maria Minucci, che ha all'attivo numerose altre traduzioni di poeti neogreci (fra i quali soprattutto Elitis) e che per questo ha ricevuto nel 2006 il Premio Nazionale per la Traduzione, è opera di una specialista della letteratura neogreca e corona un decennale studio del poeta di Alessandria, al quale ha dedicato anche due monografie. La resa delle sue poesie è perciò, anzitutto, filologicamente rigorosa e rispettosa dei testi originali in tutti i loro aspetti: nella loro lingua sommessata ma concreta e cristallina come nelle loro articolazioni retoriche e ritmiche. Ma questa traduzione possiede anche un intrinseco valore letterario: ne risulta un vero e proprio libro autonomo di poesia, che può essere gustato esteticamente anche dal lettore che non sia in grado di confrontarlo con l'originale: un autentico Kavafis italiano. (*Francesco Zambon*)

Premio giovane traduttore — Lorenzo Carlucci e Laura Marino

La prima traduzione italiana di questo poema latino del XII secolo, realizzata da Lorenzo Carlucci e Laura Marino, è di per sé un evento: essa mette a disposizione del lettore italiano un'opera spesso citata nei secoli (Carlucci accompagna l'introduzione con una ampia e utilissima nota sulla sua ricezione fino ai giorni nostri), ma certamente poco letta e variamente giudicata dal punto di vista estetico (dal Petrarca che la riteneva "illeggibile" al Lewis che nel suo famoso studio sull'*Allegoria d'amore* la considera di gran lunga superiore a tutti i poemi analoghi del suo tempo). La traduzione dell'*Architrenius*, in cui si mescolano temi e stili diversissimi, intrecciando romanzo, filosofia, allegoria e molto altro, presentava non poche difficoltà, che Carlucci e Marino hanno superato in maniera egregia, non limitandosi a una resa chiara e precisa dell'arduo testo originale e rispettandone la varietà stilistica e i virtuosismi o sperimentalismi poetici, ma sforzandosi di fornire per quanto possibile anche un equivalente del metro originale, l'esametro, mediante un uso sapiente quanto duttile della cosiddetta metrica "barbara". (*Francesco Zambon*)

Segnalazioni — Paola Del Zoppo

Si segnala la traduzione di Paola Del Zoppo della raccolta *Paesaggi in prestito*, Del Vecchio Editore, della poetessa Marion Poschmann per la felice resa plastica nella sua fedeltà poetica all'originale restituito con un'incisiva e persuasiva tessitura di immagini. (*Fabrizio Cambi*)

Segnalazioni — Matteo Lefèvre

Si segnala Matteo Lefèvre, traduttore della raccolta poetica del cileno Nicanor Parra, *L'ultimo spegne la luce* (Bompiani, Capoversi, 2019) per aver saputo rendere il difficile equilibrio che l'autore realizza, nel nome dell'"antipoesia", tra un registro decisamente colloquiale, volto a rompere le coordinate stilistiche tradizionali e il rigoroso tessuto metrico e profondamente ritmico della sua scrittura. (*Pietro Taravacci*)

Giuria

Francesco Zambon, Franco Buffoni, Pietro Taravacci, Alessandro Niero, Snezana Milinkovic, Elena Agazzi

Opere in Concorso

31 volumi, segnalati da ventidue case editrici

Vincitori Primo Premio

Fabio Scotto, per *Nell'inganno della soglia* di Yves Bonnefoy, (Il Saggiatore)

Vincitore Premio Giovane Traduttore

Federico Italiano, per *Variazioni sul barile dell'acqua piovana* di Jan Wagner (Einaudi)

Segnalazioni Speciali

Daniele Ventre, per la traduzione di Apollonio Rodio, *Argonautiche* (Mesogea)

Renata Morresi, per la traduzione di M. NourbeSe Philip, *ZONG!* (Benway Series)

Borse di studio

Tommaso Tovaglieri, *Benno Geiger tra Magnasco e Arcimboldo*

MOTIVAZIONI

Premio per la traduzione poetica — Fabio Scotto

La Giuria del Premio Geiger, all'unanimità, ha voluto premiare la traduzione della raccolta *Dan le leurre du seuil*, del poeta francese Yve Bonnefoy, che Fabio Scotto ha pubblicato nel 2021 presso Il Saggiatore, con il titolo *Nell'inganno della soglia*, ultima attestazione di un lungo lavoro critico e di una assidua attività traduttiva che egli ha condotto su di uno dei maggiori poeti francesi del Novecento, con il quale ha potuto stabilire anche un profondo sodalizio intellettuale e umano. Con questa traduzione, Fabio Scotto, che ancora una volta attesta l'ampia esperienza dei suoi studi traduttologici e ritmologici, ha saputo misurarsi con un'opera poetica decisamente complessa e innovativa nel percorso poetico di Bonnefoy, della quale riesce a rendere con rara esattezza – in versi italiani che riproducono il ritmo e la “significanza” dell'originale – il costante equilibrio tra l'urgenza di un linguaggio in immediata e sensibile relazione con la materia, con lo spazio e il tempo della quotidianità, e la necessità di comunicare, per mezzo di un linguaggio immaginifico e acceso, non solo l'esperienza stessa ma anche l'autoriflessione che il poeta compie sul suo intero atto poetico. *(Pietro Taravacci)*

Premio giovane traduttore — Federico Italiano

A Federico Italiano, traduttore della raccolta di poesie di Jan Wagner, *Variazioni sul barile dell'acqua piovana*, pubblicato per Einaudi nel 2019, viene assegnato il premio per “giovani traduttori o opera prima”, supportato dal convinto apprezzamento di tutta la Giuria. Italiano, già autore di sei libri di sue poesie e di importanti contributi sulla traduzione, si è distinto per la sua sensibilità nel cogliere tutti gli strati allusivi dei versi di Jan Wagner, un autore che riconduce i suoi quadri naturali ad un vissuto sempre mutante, di cui si scopre una periodica linearità nelle *Memorie d'infanzia*. Il traduttore è entrato perfettamente in sintonia con il mondo del poeta, accompagnandone la composizione con grande professionalità. Gli siamo dunque grati per aver restituito la magia di questo testo con un tocco traduttivo leggero ed efficace, rendendo seducente ogni singolo spunto poetico. *(Elena Agazzi)*

Segnalazioni — Daniele Ventre

La traduzione delle *Argonautiche* fornita da Daniele Ventre si segnala innanzitutto per la rigorosa scelta della resa metrica, mediante un “esametro ritmico”, modellato su quello “barbaro” di tipo

carducciano (ottonario + novenario), ma con significative modificazioni; egli lo aveva già utilizzato per precedenti traduzioni di Omero e di Virgilio e ne ha fornito in diverse occasioni una precisa descrizione e giustificazione. A differenza di altre, pur pregevoli, traduzioni italiane del poema, quella di Ventre restituisce così almeno un'eco dell'originario rapporto che univa la poesia al canto. Al tempo stesso, essa ci offre un testo chiaro e leggibile, esente da ogni arcaismo o aulicismo, che rispecchia adeguatamente lo stile narrativo di Apollonio Rodio, tendente ad abbandonare i moduli epici tradizionali per aprirsi a un "piacere di affabulare" di impronta ormai decisamente romanzesca. (*Francesco Zambon*)

Segnalazioni — Renata Morresi

"La Commissione unanime desidera mettere in rilievo l'eccellenza dell'opera traduttoria di Renata Morresi, alla luce del suo considerevole curriculum e, in particolare, in considerazione dell'eccezionale lavoro e dello spiccato talento profusi nella traduzione di *Zong!* di M. Nourbese Philip (Benway Series, 2021): un'opera originale e coraggiosa che - attraverso il linguaggio dell'arte - costringe il lettore a inquadrare sotto una nuova luce la dolorosa tematica dello schiavismo". (*Franco Buffoni*)

2022 Nona edizione premio Benno Geiger

Giuria

Francesco Zambon, Franco Buffoni, Pietro Taravacci, Alessandro Niero, Snezana Milinkovic, Elena Agazzi

Opere in Concorso

54 volumi, proposti da quaranta case editrici

Vincitori Primo Premio

Matteo Lefèvre per la traduzione di *Poesie* di Antonio Machado (Garzanti)

Vincitore Premio Giovane Traduttore

Linda Del Sarto per *Piccole Poesie di famiglia* di Michał Ruzinek (Ed. MIMebù)

Segnalazioni Speciali

Saverio Tomaiuolo per la traduzione di *In Memoriam e altre poesie* di Alfred Tennyson (Mondadori)

Diana Battisti per *Poesie Scelte* di Benno Geiger (Firenze University Press)

Borse di studio

Valeria Zimarino, *Da Messina a Pisa: il 1905 nel carteggio Pascoli-Cian*

MOTIVAZIONI

Premio per la traduzione poetica — Matteo Lefèvre

La giuria del Premio Benno Geiger per la traduzione poetica, ha deliberato all'unanimità di assegnare il premio, nella sua edizione del 2022, al volume Antonio Machado, *Poesie*, a cura di Matteo Lefèvre, Milano, Garzanti (I grandi libri / Poesia), 2022. Inserendosi nella traiettoria degli studi critici e delle traduzioni italiane del grande poeta spagnolo, iniziata negli anni '50 del Novecento da Oreste Macrì, e proseguita da un buon numero di critici e di traduttori, la versione italiana dei testi di Machado scelti da Matteo Lefèvre ha attuato appieno l'intento di offrire al lettore italiano il *corpus* più rappresentativo delle sue liriche comprese nell'itinerario che va da Soledades a Campos de Castilla, per prolungarsi in *Nuevas Canciones*, *Cancionero apócrifo* e *Poesías sueltas*. Un itinerario che la nuova traduzione ripercorre nella piena consapevolezza della responsabilità culturale ed estetica non solo di misurarsi con uno dei più grandi autori del Novecento, ma anche con quella di confrontarsi

con una serie di versioni che hanno costruito presso il lettore italiano l'orizzonte ricettivo di Machado. Matteo Lefèvre ha accolto e vinto la scommessa di proporre al lettore di oggi, e in un linguaggio del tutto attuale, la poesia del poeta andaluso del primo Novecento mediante una accuratissima e sempre convincente resa traduttiva del suo tessuto lirico, tanto nel continuo e vario evolversi nel tempo nell'impianto semantico dei testi, delle esperienze e delle prospettive del soggetto lirico quanto nell'attenta interpretazione e riproduzione delle scelte lessicali e degli assetti metrici, melodici e ritmici dell'originale, mostrando, così, di aver assimilato in profondità – e in piena autonomia – le più recenti istanze traduttologiche e ritmologiche, che assegnano una speciale funzione ermeneutica alla traduzione, riconoscendola persino come peculiarissima forma di scrittura. (Pietro Taravacci)

Premio giovane traduttore — Linda Del Sarto

Già segnalata nel 2017 come meritevole alla 5a edizione del «Premio LILEC per la Traduzione Poetica» (organizzato dal Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne e dal Centro di Poesia Contemporanea dell'Università di Bologna), Linda Del Sarto ha una evidente familiarità con la lingua polacca e uno spiccato talento per la traduzione poetica. Ne è plastica dimostrazione questa resa mirabile di *Wierszykirodzinne, Piccole poesie di famiglia*, di Michał Rusinek, qui impegnato a ritagliarsi felicemente un ruolo di autore che vada al di là del suo status di segretario di Wisława Szymborska. I testi, deliziosi, hanno tutto l'appeal della poesia per i piccoli, ma, come sempre accade in questi casi, il loro destinatario è anche qualsiasi pubblico che sappia trarre godimento da versi acuti, spiritosi e architettonicamente ineccepibili. Questa triade di aggettivi va applicata anche al lavoro di Linda Del Sarto, la quale, perfettamente conscia della necessità di dare un'impronta non solo contenutistica, ma anche formale, alle poesie, ha optato per una parziale rimodulazione dei testi di partenza, senza che il loro nucleo semantico ne traesse danno. Il contesto, d'altra parte, autorizzava, più che altrove, questa libertà di trattamento. Di qui la piena "autonomia estetica" della scrittura della traduttrice, capace di muoversi a pieno agio tra rime ed escogitazioni brillanti (la cosa, del resto, non stupisce, visto che Del Sarto ha già una sua riconoscibilità come giovane poetessa). Se poi, infine, mi permetto di richiamare un'altra recentissima fatica di Linda Del Sarto, che esula dal Premio Geiger, ossia la quasi totalità delle versioni confluite nel volume *Canzone nera* di Wisława Szymborska, è solo per ribadire come la traduttrice abbia imboccato una strada che ha tutti gli auspici per condurla parecchio lontano. (Alessandro Niero)

Segnalazioni — Saverio Tomaiuolo

La Giuria unanime segnala come particolarmente meritevole di apprezzamento il volume di Alfred Tennyson *In Memoriam e altre poesie*, edito da Mondadori nel 2022 e curato da Saverio Tomaiuolo, professore associato di Lingua e Traduzione inglese all'Università di Cassino e del Lazio Meridionale. Tennyson è stato il maggior poeta inglese del secondo Ottocento, dalla forte intonazione meditativa e elegiaca, e Saverio Tomaiuolo ha saputo rendere in italiano tale intonazione con poetica efficacia e rigore filologico. Il volume include anche altri importanti testi, oltre a *In Memoriam*, finora inediti in italiano, ed è arricchito da impeccabili apparati critici. (Franco Buffoni)

Segnalazioni — Diana Battisti

La giuria ha deliberato inoltre all'unanimità di attribuire un riconoscimento speciale alla traduzione fornita da Diana Battisti delle *Poesie scelte* di Benno Geiger, pubblicata dalla Firenze University Press nel 2021; il volume è arricchito da una densa e preziosa introduzione di Marco Meli, che ricostruisce le coordinate storico-letterarie utili a inquadrare la produzione poetica di Geiger e a comprenderne il valore. Pur rinunciando a una resa delle strutture metriche e foniche dell'originale, Diana Battisti ci offre una traduzione precisa e stilisticamente coerente della lirica geigeriana nelle sue diverse forme, mettendo per la prima volta il lettore italiano in condizione di apprezzare questo poeta raffinato e coltissimo, in qualche modo "inattuale" nel panorama novecentesco per i forti legami che conserva con la tradizione letteraria tedesca e austriaca. La traduttrice riesce a restituire in qualche modo anche i ritmi narrativi e i toni idillici che Geiger mutua sovente da colui che è stato dichiaratamente in poesia il suo "primo maestro", Giovanni Pascoli, di cui pubblicò precocemente (1913) una splendida antologia poetica in tedesco. Questa traduzione costituisce perciò anche un ulteriore contributo alla conoscenza e alla valorizzazione del suo prezioso lascito alla Fondazione Cini. (Francesco Zambon)

Giuria

Francesco Zambon, Franco Buffoni, Pietro Taravacci, Alessandro Niero, Snezana Milinkovic, Elena Agazzi

Opere in Concorso

51 opere proposte da trentanove case editrici

Vincitori Primo Premio

Andrea Landolfi, per *Nel centro d'ogni cosa* di Hugo Von Hofmannsthal, (Del Vecchio Editore)

Vincitore Premio Giovane Traduttore

Stefano Pradel per *Noi non c'eravamo* di Jordi Doce (Passigli Editori)

Segnalazioni Speciali

Valentina Di Rosa per *Le parole non dormono* di Durs Gruenbein (Crocetti Editore)

Fabio Pusterla per *Pensieri sotto le nuvole* di Philippe Jaccottet (Marcos y Marcos)

Borse di studio

Federica Barboni, *Baudelaire e la cultura francese negli anni del Futurismo: la mediazione di Gustavo Botta*

MOTIVAZIONI

Premio per la traduzione poetica — Andrea Landolfi

Appassionato interprete e traduttore dell'opera di Hugo von Hofmannstahl, al quale ha dedicato saggi critici che lo hanno accompagnato lungo quarant'anni di carriera, Andrea Landolfi propone un'elegante e ponderata scelta di liriche del poeta austriaco, composte tra il 1890 e il 1910 e in buona parte inedite in Italia. Dedito a svelare la magia dei versi di un poeta capace di celebrare "l'immersione dell'anima nel cosmo", caricandola di nuove esperienze sensoriali e di ricordi personali, Landolfi accoglie il suo legato, rendendo intimo e intenso il dialogo con il suo poetare. Seguendo con assoluta sensibilità l'andamento ritmico-sonoro dell'originale nell'interpretazione delle poesie, che segue attentamente il metro del versificare, Landolfi si dedica nell'ultima parte del volume alla traduzione del Prologo all'*Antigone* di Sofocle, inedita in Italia, riuscendo a cogliere la solennità di un mondo antico e, come scrive Landolfi, l'"essenza epifanica del mito che il grande rito teatrale mette in moto ogni volta". Il Premio Geiger qui conferito va al di là di quest'opera e abbraccia l'intera carriera di Landolfi, traduttore e studioso. (Elena Agazzi)

Premio giovane traduttore — Stefano Pradel

La Giuria del Premio Benno Geiger, all'unanimità, conferisce il Premio destinato ai giovani traduttori a Stefano Pradel per le sue qualità di attento e rigoroso interprete di *No estabamos allí*, raccolta poetica pubblicata nel 2016 da Jordi Doce, uno dei migliori poeti spagnoli contemporanei. In particolare, la Giuria ha apprezzato l'equilibrio che il traduttore raggiunge tra la necessità, da un lato, di rendere con estrema precisione il vario e multiforme assetto metrico-prosodico, nonché il *rhythmós* delle tre parti di cui consta il testo spagnolo, e, dall'altro, quella di rispettare appieno l'impianto semantico di ogni singolo testo e dell'intera e complessa raccolta poetica. Grazie alla costante attenzione rivolta al rapporto tra senso e suono, Stefano Pradel non solo restituisce al lettore italiano un testo poetico rispettoso della qualità letteraria ed estetica dell'originale, ma è in grado di farsi sensibile interprete della poetica di Jordi Doce, il quale – inserendosi in una delle più profonde e convincenti linee della poesia spagnola contemporanea che da Cernuda porta a Valente e Gamoneda – affida alla parola poetica un eccezionale potere epifanico e cognitivo. (Pietro Taravacci)

Segnalazioni — Valentina Di Rosa

Motivazione per il conferimento della menzione di merito a Valentina Di Rosa per la traduzione dell'antologia di poesie di Durs Grünbein, *Le parole non dormono* (Crocetti, 2023) Valentina Di Rosa ha ricevuto una menzione di merito grazie al parere della Giuria del Premio Geiger, che ha unanimemente apprezzato la traduzione e la cura delle poesie di Durs Grünbein raccolte nel volume suddiviso in nove sezioni, *Le parole non dormono*. Questa poesia “cerebrale”, che nulla ha di erudito, come chiarisce Di Rosa, si manifesta in una scelta di liriche che attraversano un trentennio della produzione dell'autore tedesco; perciò, possono essere fatte decantare nel corso della lettura, proseguendo pagina dopo pagina a ricostruirne le “fasi” in cui si collocano, o possono essere affrontate singolarmente, assumendone la costruzione nervosa e sensorialmente provocatoria. Lo scopo è cogliere le “traiettorie dominanti” (Di Rosa) che coinvolgono la storia personale dell'autore, la trama intertestuale e le allusioni rivolte ai mutamenti epocali. Di Rosa padroneggia in modo assolutamente creativo l'irradiazione di significato di una lingua italiana che incontra con rigore e con originalità interpretativa quella tedesca, lavorando sul potenziale polisemico dei versi che, spesso, si risolvono in magistrali precipitati di immagini e di significati. (Elena Agazzi)

Segnalazioni — Fabio Pusterla

La giuria unanime, non potendo ammettere al concorso il volume in quanto esso risulta essere la ristampa fedele di un'opera uscita nel 1997, desidera segnalare l'altissima qualità di questa traduzione, che non solo rivela la sensibilità artistica di un vero poeta, ma è anche fedele ad ogni sfumatura del testo originale. La traduzione delle due raccolte poetiche contenute nel volume rientra del resto in una lunga serie di traduzioni, compiute negli anni, che fanno di Pusterla il grande interprete italiano dell'opera di Jaccottet. (Francesco Zambon)

2024 Undicesima edizione premio Benno Geiger

Giuria

Francesco Zambon, Franco Buffoni, Pietro Taravacci, Alessandro Niero, Snezana Milinkovic, Elena Agazzi

Opere in Concorso

74 volumi proposti da quarantasette case editrici

Vincitori Primo Premio

Daniele Ventre, per *Odissea* di Omero (Ponte alle Grazie Editore, 2023)

Vincitore Premio Giovane Traduttore

Martina Napolitano, per *Trittico* di Saša Sokolov (Miraggi Edizioni, 2024)

Segnalazioni Speciali

Dafne Graziano per *Il cane ha sempre fame* di Anja Kampmann (La Nave di Teseo, 2024)

Valentina Colonna per *Casa dell'acqua* di Àngeles Mora (Anima Mundi, 2023)

Giulia Poggi sui *Quaranta Sonetti Giocosi* di Luis De Gongora (Molesini Editore, 2024)

Andrea Ceccherelli per *Il congedo dei messi greci* di Jan Kochanowski (Valigie Rosse, 2024)

Borse di studio

Claudia Cippitelli, *Benno Geiger e la literarische Moderne. Ricostruzione di una costellazione*

MOTIVAZIONI

Premio per la traduzione poetica — Daniele Ventre

La nuova traduzione dell'*Odissea* fornita da Daniele Ventre, che già in passato ne aveva pubblicata

una qui interamente rivista, appare come un'impresa di eccezionale rilievo nel panorama delle traduzioni poetiche in lingua italiana e certamente come una delle migliori di cui oggi disponiamo del poema omerico. Essa è preceduta da un'ampia *Introduzione* che, oltre a ricostruire i dati storico-critici essenziali per la comprensione dell'*Odissea*, dedica largo spazio ai problemi della sua traduzione. Dopo aver ricostruito con grande competenza l'evoluzione dell'esametro greco e aver esaminato le precedenti traduzioni – in particolare le scelte metriche e ritmiche adottate per renderlo in italiano – Ventre propone la convincente soluzione di “un verso lungo a cadenza ritmica ternaria”, cioè con cellule ritmiche dattiliche o anapestiche, puntando come in alcune sue precedenti traduzioni dal greco o dal latino e a differenza delle scelte più libere effettuate da altri traduttori, a una vera e propria ricostruzione accentuativa dell'esametro. Strettamente correlate con la scelta metrica sono quella linguistica e quella stilistica: quanto al primo aspetto, Ventre rifiuta decisamente la restaurazione di una lingua letteraria arcaizzante, optando invece per una lingua moderna di andamento narrativo (come in molta poesia novecentesca) in cui dissimulare anche eventuali arcaismi; per il secondo, si propone la conservazione dello stile formulare tipico di Omero e in generale della scrittura epica antica (e medievale). La realizzazione di questo programma traduttologico è ammirevole non soltanto per il suo rigore tecnico, ma anche per la gradevole leggibilità e la sua alta qualità letteraria. (*Francesco Zambon*)

Premio giovane traduttore — Martina Napolitano

La giuria del Premio Benno Geiger per la traduzione poetica ha deliberato all'unanimità di assegnare il premio giovani, nella sua edizione del 2024, al volume: Saša Sokolov, *Trittico*, traduzione dal russo e cura di Martina Napolitano, Miraggi edizioni, 2024.

Saša Sokolov, una delle voci più significative della letteratura russa, e non solo in virtù delle sue sperimentazioni narrative e formali con il genere romanzo, ha trovato in Martina Napolitano un'interprete sì coraggiosa, ma anche capace di muoversi in piena sintonia poetica con l'autore. Il suo merito è soprattutto quello di essere riuscita a riprodurre, in una lingua caratterizzata da sonorità e stratificazioni stilistiche assai distanti dal russo, la consistenza funambolica e al contempo “pietrosa” delle parole del *Trittico*, chiamate a replicare, nell'atto della composizione e della fruizione – stando alle confessioni dello stesso Sokolov – le note e l'andamento di uno spartito musicale. Frutto, non per caso, di una lunga e non facile gestazione, il *Trittico* assume il valore di una sfida, volta a recuperare o – meglio – (ri)creare un anelito di “verginità” per i luoghi narrativi lungo i quali ci si è incamminati, procedendo oltre i confini formali e di genere, per approdare a una sorta di “proesia” proiettata nel futuro e tuttavia primordiale. Martina Napolitano ha raccolto il guanto della sfida, pur consapevole – come esplicitato nelle pagine introduttive – delle difficoltà da affrontare, tanto sul piano propriamente linguistico, quanto su quello, ancor più impegnativo, dell'immedesimazione nel processo creativo con cui si è cimentato l'autore. Una prova superata più che brillantemente, poiché anche dal testo nella versione italiana, così come accade con l'originale, prorompe il coinvolgente invito, che contagia il lettore, di sentirsi parte integrante di un dialogo corale sprigionato dalla melodia di ogni singola sillaba. (*Snezana Milinkovic*)

Segnalazioni — Andrea Ceccherelli

Nel *Congedo dei messi greci*, tragedia in versi dove va in scena l'antefatto degli eventi narrati da Omero (i Greci hanno inviato due messi a Troia a chiedere indietro Elena e i notabili della città si devono pronunciare sulla richiesta), Jan Kochanowski, il più importante poeta polacco e slavo prima della stagione romantica, fotografa, in un'alta prova poetica, il contrasto tra Paride e Antenore, e gli interessi e passioni che in esso si intrecciano, sfociando nella catastrofe.

Il traduttore, Andrea Ceccherelli, che offre la prima versione italiana del *Congedo*, agisce su molteplici piani con una consapevolezza che gli viene non soltanto dal dominare la materia sul piano strettamente storico-letterario, ma anche dalla lucida attivazione di procedimenti traduttivi ponderati e ispirati al contempo. Per marcare la distanza tra il *Congedo* come opera seicentesca e l'italiano poetico dei nostri giorni, Ceccherelli sceglie di arcaicizzare il testo, senza, però, consegnarlo a una distanza irrimediabile. Inoltre, decide di instaurare, nel suo lavoro, tutta una serie di rapporti tra la metrica della tradizione di partenza e la metrica della tradizione di arrivo, de facto omaggiando sia la prima che la seconda.

Ponendosi in una zona intermedia tra omologazione ed esotizzazione, Ceccherelli appronta un prodotto felicemente sbilanciato verso l'autonomia estetica e, contemporaneamente, offre un esempio di quello spazio intermedio, interstiziale che è caratteristico della traduzione poetica, a maggior ragione quando il testo di partenza è calato in un'epoca e in uno spazio di non immediata accessi-

bilità al lettore italiano. È per questo motivo che la Giuria del Premio Geiger decide all'unanimità di menzionare come particolarmente meritevole questa versione che, in una dialettica di diversità e inclusione, acclamata nel panorama culturale italiano un'altra rilevante parte del fenomeno Kochanowski. (Alessandro Niero)

Segnalazioni — Dafne Graziano

Con la traduzione dal tedesco della silloge poetica della scrittrice amburghese Anja Kampmann, pubblicata per la Nave di Teseo nel 2024 e intitolata *Il cane ha sempre fame*, Dafne Graziano si è confrontata con settantadue componimenti in versi liberi che alternano momenti evocativi a riflessioni pregne di denuncia sociale, caratterizzate anche da un duro impatto formale, quando l'autrice si affida allo slang e a incisive costruzioni paratattiche. Inquadrando episodi del passato e della storia contemporanea e lasciando trapelare dietro i versi l'inequivocabile critica a un'umanità che distrugge le proprie risorse vitali, questi versi sono restituiti con freschezza e fedeltà ritmica da Graziano, che non arretra neppure di fronte ad architetture verbali irrituali. La traduttrice ricorre a opportune e sobrie soluzioni formali restituendo l'atmosfera di versi che parlano di storia passata e presente, di ricordi personali e ansie collettive, tra cambiamenti climatici e ambientazioni agresti, accompagnando sempre, con sensibile consapevolezza, il fluire del tempo di questo poetare, ben distante da un percorso lineare. Alcune note poste alla fine della silloge chiariscono riferimenti a luoghi, personaggi e motivi cui rimandano i componimenti, i quali sono così immediati ed incisivi da non richiedere un ulteriore apparato di commento. Per l'ottima prova traduttiva di Dafne Graziano la Giuria del Premio Geiger ha voluto esprimere il proprio apprezzamento con una segnalazione del suo lavoro nell'ambito delle opere curate da giovani traduttori. (Elena Agazzi)

Segnalazioni — Giulia Poggi

Con la traduzione dei *Quaranta sonetti giocosi*, Giulia Poggi, la più autorevole studiosa italiana di Góngora, conferma e perfeziona la sua lunga esperienza di traduttrice del grande autore barocco spagnolo, che annovera la versione dell'intero corpus dei 228 sonetti gongorini e del lungo *Romance de Piramo y Tisbe*. Con la presente edizione Poggi si misura in modo specifico con il sonetto satirico burlesco, ovvero con la tipologia più ardua e insidiosa della scrittura poetica di Góngora, in ragione del contrasto tra l'artificio retorico "sublime", proprio del genere letterario di chiara derivazione petrarchesca, e le tematiche basse, rese spesso con un linguaggio che sfiora l'osceno, e che, soprattutto, rinviano al contesto storico-politico, culturale e personale che in gran parte sfugge al lettore moderno. A questo rischio la traduzione fornita da Giulia Poggi ovvia in misura sostanziale, sia grazie a un'introduzione capace di illustrare mirabilmente gli ambiti tematici e i motivi presenti nel corpus testuale (da quelli amorosi a quelli sociali, da quelli politici a quelli della satira letteraria) sia, in particolare, mediante i brevi e densissimi commenti che offrono le coordinate storico biografiche e letterarie che hanno portato alla composizione di ciascuno dei quaranta sonetti. Ma il contributo più rilevante della traduzione di Giulia Poggi è indubbiamente la sua rara capacità di fornire al lettore italiano il testo gongorino avvalendosi di un linguaggio dinamico, attuale e accattivante, che non perde mai né la tensione ritmica, né la densità metaforica, né, tanto meno, il mirabile artificio che rende intenzionalmente oscuro, ma al contempo rigorosissimo, il dettato poetico dell'originale barocco. (Pietro Taravacci)

Segnalazioni — Valentina Colonna

La giuria del Premio Benno Geiger per la traduzione poetica, nella sua edizione del 2024 ha deliberato all'unanimità di segnalare, nell'ambito dei giovani traduttori, Valentina Colonna, curatrice e traduttrice del volume Ángeles Mora, *Casa dell'acqua. Poesie (1982-2022)*, Anima Mundi Edizioni (Collana di poesia *cantus firmus*), Otranto 2023.

Con la sua prima versione italiana di una scelta antologica dell'opera di Ángeles Mora, voce poetica tra le più significative e accreditate nella Spagna degli ultimi decenni, Valentina Colonna ha accettato, come lei stessa dichiara, il dono di una sfida e l'occasione di intraprendere un processo interminato di conoscenza artistica.

Nella raccolta poetica *Casa dell'acqua*, la voce di Ángeles Mora trova in Valentina Colonna (lei stessa poetessa, musicista e studiosa di letteratura) un'interprete di eccezionale sensibilità e di sostanziale affinità, in grado di consegnare al lettore italiano la bellezza e l'umanità dell'originale.

Eccezionalmente attenta all'itinerario dei luoghi-tempo, tracciato in quarant'anni nelle nove raccolte

composte dalla poetessa granadina, la traduttrice è in grado di restituire al lettore italiano un tessuto poetico in cui ogni minimo accento musicale, ogni elemento sonoro del linguaggio porta con sé quella che la stessa Colonna definisce «la voce d'acqua dell'autrice», voce che trascina tutto nel flusso del suo ininterrotto viaggio di memorie e oblii, di presenze e assenze, di lontananze che affiorano, confluendo in un'unica attesa vitale, in una sorta di juanramoniana "soledad sonora".

La maturità letteraria e musicale di Vittoria Colonna che traspare nei raffinati paratesti dell'introduzione e dell'intervista all'autrice, trova nella traduzione la conferma della capacità di un profondo dialogo con la creazione poetica originale e, mediante l'ausilio di una decisa consapevolezza ritmica e compositiva, approda a una nuova e convincente *poesis* nella lingua d'arrivo. (Pietro Taravacci)